

F. I. V. L.

(Ente Morale D.L. 16-4-1948 N. 430)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE SUPERSTITI REDUCI E FAMIGLIE CADUTI DIVISIONE «ACQUI»
GRUPPO DIVISIONI ALL'ESTERO

*Lettera inviata al
Ministero della Difesa*

IL PRESIDENTE

Prot. N. 841/90

20.12.90
[Stampa circolare illeggibile]
[Firma]

50136 Firenze *20 dicembre 1990*
Via Aretina, 106 - Tel. 055/678475

Signor
Ministro della Difesa

Oggetto: Richiesta di riconoscimento personalità giuridica dell' "Associazione Nazionale Superstiti Reduci e Famiglie Caduti Divisioni all'Estero".

Allegati: 2

Signor Ministro

1. Mi permetto far pervenire a V.S. la domanda diretta al Signor Presidente della Repubblica, volta ad ottenere il riconoscimento della personalità giuridica dell' "Associazione Nazionale Superstiti Reduci e Famiglie Caduti Divisione Acqui Gruppo Divisioni all'Estero".

2. L'Associazione, ordinata su Giunta Esecutiva, consiglio Direttivo Nazionale e 30 Sezioni, persegue l'unica finalità di tramandare il ricordo dei 9640 Caduti di Cefalonia e dei 623 Caduti di Corfù, vivificando le gesta della leggendaria Divisione che preferì il sacrificio al disonore di cedere le armi al nemico senza opporre resistenza.

Per l'elevatissima tensione morale, spirituale e patriottica e per quanto ha promosso in questi 47 anni in ogni città d'Italia, penso che l'Associazione meriti il richiesto riconoscimento.

3. L'Associazione, esistente di fatto fin dal 1945, è stata costituita:

- a) con atto pubblico rogato Notaio Giovanni Badini di Firenze, in data 10 Giugno 1967 registrato a Firenze il 17 Giugno 1967 n.7481, portante costituzione e relativo Statuto dell' "Associazione Nazionale Divisione Acqui", con sede in Genova via della Consolazione n.1;
- b) a seguito cambio di denominazione e di sede e altre varianti, con atto pubblico rogato Notaio Alfredo Landini

"La «Acqui» rappresenta la continuità tra l'epopea della 1ª guerra mondiale e quella della . . . guerra di liberazione; fedele al proprio retaggio di gloria ed onore si è silenziosamente immolata a Cefalonia".

(Comunicato Presidenza Consiglio dei Ministri - 13 settembre 1945)

di Pisa, in data 28 Aprile 1989 registrato a Pisa l'8 Maggio 1989 n.1066, portante costituzione e relativo Statuto dell'"Associazione Nazionale Superstiti Reduci e Famiglie Caduti Divisione Acqui Gruppo Divisioni all'Estero", con sede in Firenze Via Aretina n.106.

4. L'istanza volta ad ottenere il riconoscimento della personalità giuridica, è stata presentata la prima volta il 27 marzo 1969 (Presidente prof. Ermanno Bronzini).

Il 18 settembre 1969, il Ministero della Difesa - Ufficio Centrale per gli studi giuridici e la legislazione - rispondeva di non aver "ravvisato, nella sua competenza, di promuovere il richiesto provvedimento... nella considerazione che la... Associazione:

- a) persegue finalità che rientrano in quelle di più vasta portata proprie di altre Associazioni d'Arma e combattentistiche già fornite di personalità giuridica;
- b) non dispone di un patrimonio iniziale, neppure limitato, ma si regge esclusivamente sulle quote associative e su altre entrate del tutto eventuali".

Evidentemente, la prima motivazione appare:

- improponibile in quanto in Italia gli ex combattenti che si rifanno agli ideali della Resistenza si sono aggruppati in più associazioni nettamente caratterizzate dal punto di vista ideologico e storico:

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Federazione Italiana Volontari della Libertà
Federazione Italiana Associazioni Partigiane
Associazione Partigiani Cristiani
Associazione Nazionale ex Internati
Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini
Associazione Nazionale tra le Famiglie dei Martiri caduti per la Libertà della Patria
Associazione Italiana Combattenti Interalleati

- non appropriata, in quanto l'Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione inquadrata nei Reparti regolari delle FF.AA., sorta nel 1963, cioè ben 18 anni dopo l'Associazione Acqui, è stata subito riconosciuta, non ostante l'esistenza delle altre sette citate;

- non conforme al Comunicato Straordinario diramato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 13 settembre 1945, con il quale "la Divisione Acqui con i suoi 9000 Caduti e con i suoi gloriosi Superstiti" veniva additata alla riconoscenza della Nazione (All. 1 e 2).

La seconda motivazione appare ingenerosa, perchè espres-
samente condanna una Associazione che invece di attingere
ai mezzi di sussistenza dello Stato, si reggeva, allora,
"esclusivamente sulle quote associative e su altre entrate
del tutto eventuali".

5. Ciò stante, nel febbraio 1981, dopo circa due anni
dall'elezione alla Presidenza dell'Associazione, ho rin-
novato al Signor Presidente della Repubblica l'istanza
di Riconoscimento della Personalità Giuridica, inviando
con una lettera di accompagnamento, tutta la documenta-
zione di rito al Signor Ministro della Difesa "pro tem-
pore" On. Lelio Lagorio, "confidando vivamente nel Suo
personale interessamento".

Istanza e lettera di accompagnamento sono rimaste
senza risposta.

6. Soggiungerò che questo stato di cose si è tradotto
in un grave danno per l'Associazione, sia dal punto di
vista economico, sia soprattutto, da quello morale, da-
tò che la convivenza dell'Associazione nella FIVL è resa
davvero ardua, sia per il tratto, sia per certe irriguar-
dose iniziative del Presidente Senatore Taviani.

Ciò, indipendentemente dal fatto che l'accentramento
dei contributi governativi solo sulle Associazioni munite
di personalità giuridica ha determinato in pratica ingiu-
ste situazioni di monopolio.

7. In relazione a quanto precede, rimetto al Signor
Ministro Onorevole la documentazione di rito, con la fi-
duciosa preghiera di voler promuovere, nella Sua competen-
za, il provvedimento richiesto.

8. L'accoglimento della richiesta costituirebbe un atto
di giustizia da lungo atteso nei confronti dell'Associazio-
ne che unica ha onorato e onora il retaggio della Divisio-
ne eroica, che con la sua azione e col sacrificio della
parte maggiore dei suoi componenti ha aperto la strada al
la lotta di Liberazione Nazionale, che poi si è combattuta
in Italia e fuori.

Sarebbe un atto di giustizia che definirebbe, una volta
per sempre, la collocazione dell'Associazione.

Con deferente

IL PRESIDENTE

Gen. di C. d'A. (C) dott. Renzo Apollonio

Gen. Renzo Apollonio



Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri

13 Settembre 1945

« Appena oggi, in base alle documentate relazioni dei pochi superstiti e della diligente inchiesta condotta dall'Ufficio informazioni del Ministero della Guerra, si è in grado di fornire le prime notizie ufficiali circa la eroica resistenza opposta nell'Isola di Cefalonia ai tedeschi dalla Divisione Fanteria « Acqui » nel Settembre 1943.

Un laconico comunicato straordinario tedesco emesso in data 24 Settembre 1943 diceva: « *La Divisione "Acqui", che presidiava l'isola di Cefalonia, dopo il tradimento di Badoglio, aveva rifiutato di deporre le armi e aveva aperto le ostilità. Dopo azione di preparazione svolta dalla arma aerea, le truppe tedesche sono passate al contrattacco e hanno conquistato la città portuale di Argostoli. Oltre 4.000 uomini hanno deposto le armi. Il resto della Divisione ribelle, compreso lo Stato Maggiore di essa, è stato annientato in combattimento* ».

In quel periodo la « Acqui », forte di 11.000 uomini di truppa e 525 Ufficiali, unitamente ad effettivi della R. Marina, presidiava l'Isola di Cefalonia (Grecia).

L'annuncio dell'armistizio risvegliava nei soldati i loro veri sentimenti che si manifestavano nella decisione di dar guerra al tedesco.

Il 13 Settembre 1943, mentre il Generale Antonio Gandin, Comandante la Divisione, continuava ancora le trattative con il presidio tedesco dell'Isola, forte di 3.000 uomini, una iniziativa traduceva in atto la eroica e ferma volontà dei soldati della « Acqui », creando il « fatto compiuto »: tre Batterie la 1^a, la 3^a, la 5^a del 33° artiglieria, aprivano il fuoco contro i tedeschi al grido di « Viva l'Italia ». Ad esse si affianca-

Il 14 Settembre giungeva anche dal Comando Supremo italiano l'ordine di opporsi colle armi ai tedeschi. La battaglia, iniziata ufficialmente il 15, si protraeva con alterne vicende fino al 22 Settembre. Fanti, artiglieri, marinai, carabinieri si prodigarono a gara in atti di valore; interi reparti si facevano annientare sul posto pur di mantenere le posizioni assegnate. Alcuni Ufficiali si toglievano la vita piuttosto di cadere in mano al nemico.

Due intimazioni di resa non venivano neppure prese in considerazione, nonostante che la seconda, firmata dal Generale Lanz, concludesse « *Chi verrà fatto prigioniero non potrà più ritornare in Patria* ».

Dal mattino del 21 Settembre alle prime ore del pomeriggio del 22, tutti i reparti o militari isolati che cadevano in mano al nemico, venivano immediatamente passati per le armi mediante esecuzioni sommarie. Lasciavano in tal modo la vita: 4.750 uomini di truppa, 155 ufficiali.

Alle ore 16 del 22 Settembre, veniva firmata ufficialmente la resa. Il mattino del 24 Settembre, dalle ore nove alle tredici e trenta, venivano fucilati, presso Capo S. Teodoro, mediante regolari plotoni di esecuzione, gli ultimi 186 Ufficiali superstiti.

Gli Ufficiali affrontarono la morte con superba dignità e fermezza.

Nel trasporto dei soldati prigionieri dall'isola al continente greco, le navi urtavano su mine e colavano a picco. I tedeschi mitragliavano naufraghi. Perivano in tal modo altri 3.000 uomini di truppa.

Totale delle perdite inflitte al nemico: uomini di truppa 1.500, aerei 19, mezzi di sbarco. Totale delle perdite subite: uomini 9.000, ufficiali 406.

Il Comando tedesco proibiva di dar sepoltura ai Caduti, perché « *...i ribelli e traditori non hanno diritto a sepoltura* ».

La « Acqui » rappresenta la continuità tra l'epopea della prima guerra mondiale e quella dell'attuale guerra di liberazione: *fedele al Suo etaggio di gloria ed onore, si è silenziosamente immolata a Cefalonia*.

Si addita la Divisione « Acqui » con i suoi 9.000 Caduti e con i suoi gloriosi superstiti alla riconoscenza della nazione ».

MILITARE ALLE BANDIERE

arteria

Nella gloriosa e tragica vicenda di Cefalonia, con il valore e il sangue dei suoi fanti, per il prestigio dell'Esercito italiano e per tener fede alle leggi dell'onore militare, disprezzò la resa offerta dal nemico, preferendo affrontare, in condizioni disperate, una impari lotta immolandosi in olocausto alla Patria lontana.

Cefalonia, 8-25 settembre 1943.

arteria

Nella gloriosa e tragica vicenda di Corfù, con il valore e il sangue dei suoi fanti, per il prestigio dell'Esercito italiano e per tener fede alle leggi dell'onore militare, disprezzò la resa offerta dal nemico, preferendo affrontare, in condizioni disperate, una impari lotta immolandosi in olocausto alla Patria lontana.

Corfù, 26 settembre 1943.

arteria

Nella gloriosa e tragica vicenda di Cefalonia, con il valore e il sangue dei suoi fanti, per il prestigio dell'Esercito italiano e per tener fede alle leggi dell'onore militare, disprezzò la resa offerta dal nemico, preferendo affrontare, in condizioni disperate, una impari lotta immolandosi in olocausto alla Patria lontana.

Cefalonia, 8-25 settembre 1943.

artiglieria

Nella gloriosa e tragica vicenda di Cefalonia, con il valore e il sangue dei suoi artiglieri, primi assertori della lotta contro i tedeschi, per il prestigio dell'Esercito italiano e per tener fede alle leggi dell'onore militare, disprezzò la resa offerta dal nemico preferendo affrontare in condizioni disperate una impari lotta, immolandosi in olocausto alla Patria lontana.

Cefalonia, 8-25 settembre 1943.

za,
abilitato

Temprato in numerosi aspri combattimenti, tenace nelle lotte più cruente, temerario negli ardimenti, pervaso da indomito spirito guerriero, teneva fede alle leggi dell'onore militare e, a fianco dei reparti della Divisione « Acqui », nella tragica ed eroica resistenza di Cefalonia e di Corfù, dava largo, generoso contributo di sangue, battendosi in condizioni disperate ed immolandosi in glorioso olocausto alla Patria.

Cefalonia-Corfù, 9-25 settembre 1943
